Anno III — Lunedì 17 Febbrajo 1868 — Num. 40

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 16 Febbrajo.

La notizia d'un mutamento ministeriale in Francia da noi jeri accolta con dubbio, viene oggi smentita dalla *Patrie*, la quale la dichiara assolutamente infondata. Essa non era adunque che la semplice espressione di un desiderio, che si fa vivo periodicamente e la cui attuazione poteva forse sembrare meno inverosimile oggi che l'incertezza dell'avvenire riguardo alla politica estera poteva consigliare al Governo imperiale di crearsi all'interno una posizione più solida. I candidati liberali al preteso nuovo ministero costituzionale, fra i quali si nominava anche il signor Ollivier, devono quindi rassegnarsi ad attendere ancora, aspettando che il Moniteur pubblichi quella lettera ormai favolosa con la quale Napoleone dovrebbe prendere l'iniziativa d'una riforma liberale che andrebbe fino alla responsabilità ministeriale.

Se dobbiamo credere al *Memorial diplomatique* la questione della legione annoverese ricoverata in Francia sarebbe risolta. Quel giornale dice che il Governo francese ha deciso che gli ufficiali della legione saranno internati a Brouges: quanto ai soldati vennero ripartiti a Chalons, a Langres ed a Chaumont: « Così, conclude il diario parigino, venne rimosso l'inconveniente che risulterebbe dalla presenza di questa legione in una città confinante con la Germania, ed inoltre separando i soldati dai loro capi, furono prevenuti gli eccitamenti ai quali potevano essere esposti. Sappiamo che il governo francese prese questi provvedimenti di propria iniziativa. A Berlino se ne è soddisfatti, cosicchè quest'affare non fu che una occasione pei due governi di scambiarsi assicurazioni d'amicizia. »

Ammesso che questa vertenza sia così terminata, resta sempre a sapersi quale piega prenderà il disaccordo che regna fra l'Austria e la Prussia relativamente all'ex re Giorgio d'Annover. L'*Abendpost* commenta le recriminazioni della stampa ministeriale prussiana in questo proposito e le dichiara arbitrarie e prive di fondamento. Il giorno stesso in cui il foglio viennese respingeva in tal modo le accuse che i giornali prussiani scagliano all'Austria per la protezione da essa accordata al pretendente annoverese, la *Gazzetta di Spener* tornava ancora alla carica, domandando se l'Austria consideri la protezione dell'ex re dell'Annover più importante del consolidamento dei buoni rapporti col governo prussiano. « L'ex-re, dice la *Gazzetta di Spener*, abusò con la sua condotta dell'asilo che l'Austria gli ha conceduto; e noi attendiamo con impazienza di vedere quali misure adotterà il Governo austriaco per far cessare dei maneggi che violano i principii del diritto internazionale ». Il linguaggio non potrebb'essere più chiaro ed esplicito; esso anzi contiene una vera provocazione. Noi seguiremo con interesse questo episodio della politica del gabinetto prussiano. Se l'Austria non si piega all'esigenze di questo e se il trattamento fatto in Francia alla legione annoverese non soddisfa la Prussia, contrariamente a quanto pretende il *Mém. dipl.* senza che la Francia si decida per questo a mutarlo, si potrebbe scorgere in questi fatti un indizio che renderebbe probabile la notizia data ieri l'altro dall'*Opinione* relativamente all'alleanza austro-francese.

Un dispaccio da Berlino ci annunzia che la salute di Bismark è migliorata. È da notarsi che questo miglioramento coincide col fatto che i membri del partito conservatore che recentemente avevano opposto resistenza ai voleri del primo ministro prussiano hanno pubblicato nella *Gazzetta Crociata* un articolo destinato a giustificare la loro condotta e a diminuire l'importanza del voto negativo che avevano dato. La opportuna guarigione di Bismark significa probabilmente che questa onorevole ritrattazione finirà col produrre una completa riconciliazione fra i conservatori ricalcitranti e il capo del gabinetto. Bisogna dire in tal caso che il ministro prussiano sa ammalarsi e guarire a tempo opportuno!

I progetti attribuiti alla Russia in Oriente, per quanto sieno smentiti, formano pur sempre soggetto di preoccupazione pei gabinetti europei. Troviamo in proposito nel *Wanderer* un articolo di cui traduciamo il brano seguente: « Nei circoli ufficiali di Varsavia è diffusa la voce che si tratti di misure militari da prendersi in Polonia per la prossima primavera. Con questa versione sembra in rapporto anche una notizia sparsa fra gli ufficiali russi al nostro confine. Dicesi cioè che, nell'imminente primavera, la maggior parte dell'esercito ora in Lituania entrerà in Polonia e che subentreranno in sua vece corpi di riserva provenienti dall'interno della Russia. Queste voci e queste notizie sono poste dai russi in rapporto colla questione d'Oriente che sembra preoccupare incessantemente non solo il Governo ma anche la pubblica opinione. Anche gli ultimi moti dei fuorusciti polacchi all'esterno, sopratutto in Gallizia, sono spiati dal Governo russo per mezzo di una moltitudine di agenti segreti. »

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 15 febbraio.

Avete fatto bene a richiamare i soscrittori d'indirizzi al Parlamento a portarsi dal terreno dei più desiderii e delle generalità a quello più pratico dei fatti. Noi vediamo adesso pigliarsela col Parlamento quei medesimi che jeri gridavano contro il Governo, che un altro giorno, o piuttosto tutti i giorni, domandarono e domandano al Governo ed al Parlamento cose incompatibili fra di loro. Se si vuol dare al Governo ed al Parlamento un appoggio reale, bisogna dire loro quali e quante sono le cose alle quali si è disposti a rinunziare, quali e quanti sono i sacrifizi che si è disposti a fare per raggiungere lo scopo supremo, che è quello di colmare il deficit delle finanze e di dare un assetto definitivo alla pubblica amministrazione. Anzi, se si vuole qualcosa di serio veramente, bisogna semplificare ancora la quistione, e mettere innanzi le cose una alla volta. Io sono il primo a desiderare che si dia un assetto definitivo alla amministrazione generale; ma quando considero che questo assetto non si potrebbe ottenere in un giorno, e che meglio di aggiungere per questo leggi a leggi, regolamenti a regolamenti, sarebbe di prendere in mano ogni cosa, di semplificare tutto e rifare per così dire a nuovo il meccanismo governamentale, e che questo dovrebbe farsi ora da un Governo che ha tante cose più urgenti da fare, e dovrebbe discutersi e fare da un Parlamento, il quale necessariamente racchiude in sè stesso elementi disparatissimi, quali vengono da sette Stati uniti in uno, e quindi variamente disposti circa alle riforme, devo dire che bisogna mettere innanzi una quistione ancora più semplice, ed ancora più urgente, *la quistione finanziaria.*

E forse anche la *quistione finanziaria* comprende troppo, perchè è troppo complessa. Avendo dinanzi due quistioni quella del *corso forzoso della carta*, e quella del *pareggio* tra le entrate e le spese bisognerebbe attenersi ad una, alla più urgente, e per me, sebbene creda importantissima la prima, credo più urgente la seconda.

Si può avere dei debiti e continuare a sostenerne il peso; ma non si può continuare a spendere più di quello che si ha senza andare in rovina. La prima e più semplice idea è adunque quella del *pareggio*

Avrebbe adunque convenuto dire al Parlamento ed al Governo: occupatevi del *pareggio*, ottenetelo, e per ottenerlo chiedeteci qualunque sacrifizio, che noi saremo pronti a sostenerlo.

È qui, dove Governo e Parlamento hanno bisogno di essere sostenuti, appoggiati, e diciasi pure anche stimolati. E l'uno e l'altro hanno bisogno proprio di essere stimolati in questo; e ciò per una ragione evidente, ed è che finora furono stimolati in senso contrario. Al Governo ed ai deputati venne detto finora *da tutti* non già: *risparmiate e fateci pagare*: ma bensì: *spendete e non domandateci danari.*

Bisognerebbe avere il coraggio di dire *tutti* al Governo ed al Parlamento:

« Classificate le cose da farsi e che domandano spesa in Italia, in indispensabili ed urgenti, in più utili e meno utili, ed abbiate il coraggio d'intralasciare per alcun tempo le seconde e le terze, provvedendo in giusta misura alle prime; e dopo ciò vedete quale somma vi occorre per il *pareggio*, e questa somma chiedetecela con un modo qualunque, con imposto nuovo, e con sovrimposte, ma chiedetecela tutta e subito, affinchè questo primo rimedio delle finanze renda possibili tutti gli altri. »

Ecco per me l'*indirizzo degli indirizzi*, ecco il punto attorno al quale conviene *agitare* la Nazione e metterla d'accordo, e formare l'opinione pubblica, e sforzare Governo e Parlamento ad avere coraggio ed a non dubitare del senno e del patriottismo della Nazione.

Ma molti dei deputati, e specialmente quelli del mezzogiorno, sono stati mandati al Parlamento per *chiedere* e per *negare*, invece che per *offrire* ed *attendere*. Non è tanto la smania delle discussioni politiche, quanto quella di avere qualcosa per i proprii elettori. Vedete per esempio che domenica scorsa si fece una seduta apposta per domandare *nuove spese*.

La Nazione italiana ebbe già un'*idea semplice*, grande, sublime, quando disse (e fece bene): Facciamo qualunque sacrifizio, purchè si ottenga l'indipendenza e l'unità della patria. Ora si tratta di avere un'altra di queste *idee semplici*, ed è per lo appunto: Per ottenere il pareggio, senza di cui non è possibile nessuna amministrazione, facciamo di nuovo qualunque sacrifizio.

Se per acquistare l'indipendenza e la unità della patria saremmo stati contenti tutti di metterci alla razione di assedio per molto tempo, dovremmo fare altrettanto per quest'altro scopo, che è identico con quello, giacchè non si tratta d'altro anche adesso se non di questo. Per il fatto, da che cosa dipende il nostro sbilancio adesso? Dipende per lo appunto dagli interessi accumulati del debito pubblico; e questo debito si è fatto per le spese straordinarie dell'unità e della indipendenza della patria. Esercito, marina, strade, guerre ed ogni cosa avevano questo scopo. I danari saranno stati bene, o male spesi; ma sono spesi. Fu un errore del Governo di non presentarci il conto il domani della pace, e di non dirci senz'altro: Avete ordinato e pagate. — Ma noi sappiamo che pagare si deve, e dobbiamo dire al Governo: Eccovi i danari per pagare.

Ma, molti ci dicono invece: I danari non ci sono; o se ci sono, bisogna consumarli per educare e salvare l'Italia colle Società del Carnovale, le quali fanno girare il soldo nelle nostre città; dateci piuttosto voi i danari dei Comuni e dello Stato, per questa nobilissima istituzione nazionale dei *Gianduja*, dei *Stenterelli*, dei *Pantaloni*, dei *Pulcinelli*, che devono ricondurre il buon tempo antico, quando senza tante seccature di Parlamenti che si occupano di politica avevamo chi pensava per tutti e se faceva poco ci costava anche poco. Io, ve lo confesso, non prendo molto sul serio gl'indirizzi al Parlamento sosctitti tra le baldorie del Carnovale; e spererei che la quaresima, se ha da produrne degli altri, le nuove edizioni sieno corrette e migliorate colla *idea semplice* da me accennatavi. Ci sarebbe bene anche un po' di commento: ed il commento sarebbe, che gl'Italiani, anche fuori del *Parlamento*, il quale deve pure *parlare* per conto degli altri, cianciassero un poco di meno e lavorassero un poco di più.

Non è poi giusto l'accusare il Parlamento solo delle crisi e dei ritardi nell'assestamento della cosa pubblica. Va bene che il sor Pubblico si mostri impaziente che la barca non vada; ma dovrebbe anche vedere un poco se è colpa dei marinai, o delle vele, o del vento, o del timone, e del timoniere, o di tutti. Per me il vento è questo medesimo sor Pubblico, ed il sor Pubblico è capriccioso come il vento, ora soffia di qua, ora soffia di là, ora in poppa, ora in prora, ora ad orza, ora a poggia. Il vento quando capita Garibaldi con frate Pantaleo, tanto frate dopo sfrattato quanto prima, e dicono di voler andare a Roma ad ogni costo, anche se si tratti d'incontrarsi con un esercito francese, soffia in poppa e dice: bravo! Il vento fischia chi si lascia ingarbugliare dall'avventuriere *Dumonceau*, soffiando da prora. Non si cura poi il vento, che le crisi vengano fuori per lo appunto da' suoi applausi e da' suoi fischi. Nè il timoniere è la ciurma. La ciurma, il Parlamento, ha lavorato; ma se il timoniere, il Governo, aveva perduto la bussola quando voleva salvare le finanze italiane collo sciroppo Dumonceau, di questo barattiere che canzonò anche il partito clericale, che si voleva servire di lui per comunare l'Italia, ed ora riceve le maledizioni di tutti i Belgi; o quando voleva fare la guerra alla Francia per Roma co' suoi 14,000 uomini, era colpa de' marinai? Ma, dovevano i marinai pigliar su, senza esame e senza benefizio d'inventario, il terzo timoniere, dice il vento di oggi, che soffia capricciosamente ora di qua, ora di là, e minaccia di rovesciare la barca. Bravo il vento! Voi date colpa ai marinai appunto del loro merito, che è di mostrarsi più guardinghi col terzo timoniere, dopo essere stati sfortunati cogli altri due.

Via la politica, grida il vento di oggidì, per gridare tutto all'opposto di quello che gridava jeri e che griderà domani. Io vorrei sapere che cosa il sor Pubblico che pure ha la politica del Carnovale che cosa intenda per *politica*, e se i Parlamenti sieno fatti per altra cosa, che per far intervenire la Nazione nella politica del Governo. Il male è piuttosto che talora Paese, Parlamento e Governo vanno troppo d'accordo in questo di non avere un chiaro concetto della politica che si conviene all'Italia. L'Italia inesperta e pigra si affoga nel mare delle generalità, e degli impotenti desiderii: ecco che cosa vuol dire il non avere pensato alla politica, ed il non avere lavorato ad attuarla!

L'*Unità Cattolica* ha a Viterbo un corrispondente che sogna anche stando sveglio. Ecco in prova che cosa egli scrive:

« I garibaldini sconfitti a Bagnorea e Mentana avevano chinato la testa; ma ora la rialzano e tutto fa prevedere un'altra loro disperata scorreria nelle nostre terre. Siamo alla vigilia di un'altra invasione, (ve lo ripeto), poichè gli indizi che si avevano nell'autunno passato ritornano a mostrarsi. Ben sapete che nell'agosto i garibaldini incominciarono a scorrere le campagne ed è omai qualche giorno che quantunque in piccole bande, di nuovo si fanno vedere, ci tengono in continua agitazione, non ci danno quella pace che sempre abbiamo goduto sotto l'immortale vessillo del triregno. Di più, lettere particolari al di là della frontiera, anzi quelle stesse persone che ci predissero la passata invasione, di nuovo ci assicurano che *presto* avremo un'altra visita dello stesso genere. Già si riordinano, già si addestrano nelle armi per ogni dove, e specialmente a Terni, dove è il loro quartiere generale.

« Comunemente si crede che, avvenendo questa nuova invasione, avrà per oggetto un colpo di mano su la sola Roma, sotto la quale il nemico potrebbe giungere in un solo giorno, e fare, se riuscisse, il fatto suo prima che le guarnigioni delle provincie accorressero. Questa loro tattica mi sembra la più facile, perchè ove volessero attaccare prima le provincie, io vi assicuro che dalle popolazioni stesse, specialmente a Viterbo, sarebbero respinti. »

ITALIA

Firenze. Togliamo dal *Corriere Italiano*:

Malgrado le denegazioni di alcuni giornali di sinistra, noi abbiamo fondamento per ritenere come cosa certa che una scissura seria sia insorta in seno all'opposizione parlamentare.

Siamo anzi assicurati che molti membri di essa stiano assenti dalla Camera non per protestare contro l'attuale gabinetto, come si vorrebbe far credere, ma per non votare contro il medesimo, non volendo assumersi la responsabilità di nuove crisi, specialmente dopo le manifestazioni abbastanza esplicite del paese.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Nel bilancio passivo delle finanze pel 1868 sono inscritte le seguenti somme pel servizio dei debiti pontifici, in conseguenza de' decreti 16 settembre 1850, 21 febbrajo 1861, 21 aprile 1862 e convenzione 7 dicembre 1866.

Consolidato 5 0[0		L. 7,892,973
Redimibile — Roschild del 1867	»	8,545,500
» Parodi del 1866	»	648,000
» Prestito 5 0[0 del 1866 e 64	»	4,112,580

Questi assegnamenti che in complesso ascendono a L. 21,199,053 provano la buona fede od almeno le esatte informazioni de' giornali francesi, che asserivano rifiutarsi il governo italiano di soddisfare gl'impegni che aveva assunto.

—

Roma. Dicesi che Pio IX, scandalizzato di vedere il governo austriaco disposto, non solo a rivedere il Concordato, ma ad impedire altresì gli arrolamenti per l'esercito pontificio, prepari un enciclica, nella quale tutte le libertà introdotte in Austria dal ministro Beust verranno stimatizzate.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

Corre per la città una curiosissima novella, alla quale invero non so se posso prestarsi ancora fede intera. Monsignor Ferrari messo alle strette dal papa onde si determinasse ad accettare la dignità cardinalizia, sarebbe stato costretto a confessargli che ciò era impossibile per una ragione, a cui la stessa Santità Sua avrebbe dovuto arrendersi. Monsignor Ferrari sarebbe nientemeno che ammogliato! Mi direte che ciò è strano assai per un prelato; ma perchè i buoni cristiani non ne prendano scandalo occorre far loro sapere che il Ferrari benchè monsignore non è prete che per gli abiti, ma è laico, laicissimo, e che non ha peccato contro nessun canone, ammogliandosi segretamente. La notizia sarebbe stata sentita dal papa con molta indignazione, non tanto perchè non gli è possibile far del Ferrari un cardinale, quanto perchè divulgandosi la cosa, questi non può naturalmente rimaner prelato, e per conseguenza neppur tesoriere e ministro. Mancava quest'altro colpo alle finanze pontificie, e quest'altra ridicolaggine al governo di Pio IX.

ESTERO

—

Francia. Sembra che gi effetti distruttivi del nuovo cannone-Noël, esperimentato a Vincennes oltrepassino quelli di tutti i cannoni antichi e moderni. Tali esperienze furono segretissime.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

— La popolazione di Roubaix ha sottoscritta una petizione all' imperatore per chiedere la soppressione del trattato di commercio con l'Inghilterra. I firmatari sono in numero di 15,000. Si annunziano dimostrazioni in questo senso in vari altri centri di

—

Germania. Abbiamo da Dresda:

Mi affretto a farvi conoscere un piccolo fatto che potrebbe avere molto maggiore importanza di quello che forse ha apparentemente.

L'altro giorno alcuni officiali prussiani della *landwehr* passeggiavano in gran tenuta per le vie della nostra città. Molte induzioni furono fatte, ma quale sarà la vera? Certo è che gli individui appartenenti alla *landwehr* non possono vestire l' uniforme altro che quando sono in attività di servizio. Dunque?

Le voci di guerra sono un poco diminuite, ma i lavori di fortificazione procedono con tutta alacrità ed in ispecial modo nel litorale del Baltico.

—

Inghilterra. Alcune navi della squadra inglese del Mediterraneo salparono da Malta. L'*Epoque* crede che la sia una misura politica, relativa alle agitazioni della Serbia. Le navi inglesi sarebbero incaricate di una missione di osservazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Consiglio Provinciale
SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 13 Febbrajo 1868.

Presidenza del Cav. CANDIANI.

Il *Presidente*, fatto fare l' appello nominale, e riscontrato legale il numero de' presenti, accenna come un' interpellanza sia stata presentata dal Consiglier Milanese, con cui domanda, se sia intenzione della Deputazione prendere parte nell' anno corrente all' istituzione delle Commissioni per la metida de' prezzi di bozzoli, ed in quali forme.

Il deputato dott. *Moro* ritiene che l' autorità provinciale non debba in ciò entrare. Anche colle vigenti leggi in Italia, resta questa partita esclusivamente affidata alle Camere di Commercio.

Milanese ripete che interessa non solo il Commercio, ma anche la Possidenza che queste metide sieno fatte, ed il modo in cui farle, e particolarmente tre separati adequati si facciano, e sulle galette provenienti dal primo raccolto, e dal secondo, e quindi di quelle di qualità gialla. Dice che se non la legge, il senso comune avrebbe dovuto suggerire alla Deputazione di occuparsi di sì importante argomento per i possidenti.

Moro dice che il senso comune avrebbe suggerito certamente alla Deputazione di occuparsi dell' argomento, ove la legge non l'avesse espressamente riservato alle Camere di Commercio.

Interpellato il cons. *Milanese* se si tenga soddisfatto lle avute spiegazioni, ed avutanenegativa risposta, il Presidente mette l'argomento all' ordine del giorno di domani.

Viene data quindi lettura del processo verbale della seduta di ieridì, e non avendovi osservazioni si ritiene approvato.

Il *Presidente* dice che se non vi sono opposizioni pone in discussione l'oggetto al N. 1 dell'appendice dell' ordine del giorno, cioè la nomina di una Commissione per la classificazione delle opere idrauliche, e delle strade provinciali, a sensi della legge 2 marzo 1865 sui lavori pubblici. È data lettura della relazione della Dep. Provinciale che conchiude colla proposta della nomina di una Commissione che studi l' argomento e riferisca con due separate relazioni.

Fabris desidera sia rimandata ad ora più tarda la nomina per intendersi, e non sperdere i voti.

Il *Presidente* dice che intanto si può discutere sulla massima.

Faccini osserva che oggi si potrebbe occuparsi, anzitutto, di una Commissione per le opere idrauliche, riservandosi di dare incarico ad altre Commissioni di occuparsi delle opere stradali, quando il governo avrà riscontrati i rapporti della Deputazione; vorrebbe che la prima commissione fosse costituita da 3 membri; più numerosa la seconda, per comprendere consiglieri di parecchi distretti.

Poletti crede che una deputazione di 5 membri basterebbbe a soddisfare ad entrambi gli incarichi.

Formulate le proposte Faccini e Poletti, e posta ai voti quella del Faccini, viene ammessa.

Ammessa è poi la proposta Fabris di rimandare ad ora più tarda la nomina della Commissione stessa.

Il *Presidente*, se non vi sono eccezioni, dice che aprirà la discussione sull' oggetto num. 7. « Pianta pel personale per l' ufficio tecnico della Provincia » come quello che ha una certa affinità coll' oggetto ora pertrattato.

Brandis non sa comprendere perchè si voglia sconvogliere tutto l'ordine del giorno.

Il Presidente, sendo stata mossa un eccezione, apre quindi la discussione sull' oggetto 4: «Deliberazione sulla domanda del Municipio di Udine per la compartecipazione della Provincia nella spesa per l' istituzione di un Collegio femminile con associaciazione delle scuole magistrali femminili nell' ex Convento di S. Chiara, e sul progetto della Deputazione Provinciale.»

Il deputato *Moro* rimarca uno sbaglio incorso nel preventivo economico dell' Istituto, allegato A, sendo state calcolate le pensioni delle allieve esterne in 20 lire invece che 15 com' è supposto.

In merito primo inscritto è il consiglie Faccini. Plaude al Municipio di Udine per l'iniziativa presa, alla Deputazione per l' appoggio dato al progettato Istituto, all' idea dell' Istituto, al piano che lo informa. Alcune considerazioni di dettaglio poi gli permettono di riconoscere giusta ed opportunissima la proposta della Deputazione che la Provincia avochi a sè la fondazione del Collegio femminile progettato dal Municipio di Udine, e ne faccia d' esso un' istituzione provinciale.

Ammette l' intervento della Comissaria Uccellis e del Municipio di Udine negli affari del provinciale Femminile Collegio, a mezzo di rappresentanti che posseggano voto deliberativo nel Consiglio di Direzione, *a patto però* che questi due Enti morali concorrano proporzionatamente nelle spese di fondazione, e nel successivo economico esercizio.

In questo caso trova eziandio lodevolissimo che all' Istituto provinciale venga dato il titolo di Uccellis, come si propone dalla Relazione.

Non ammette *di diritto* nei consigli didattici e disciplinari, e meno che meno nei consigli amministrativi del Collegio, l' Ispettore delle scuole primarie del Circondario di Udine.

Propone che la Provincia esoneri il Comune di Udine dall' eventuale obbligo della manutenzione dei fabbricati del Collegio; obbligo questo che si potrebbe ritenere per le parole del Vicereale Decreto di donazione 20 marzo 1811.

E finalmente accenna ad una qualche riforma, che a suo parere diviene indispensabile nella composizione del Consiglio di Direzione, nello scopo che alla Provincia rimanga assicurata nell' andamento del Collegio quella influenza che legittimamente le appartiene.

Ed in questi concetti si raccolgono il suo parere ed il suo voto, per cui, in relazione ai medesimi, presenta al banco della Onorevole Presidenza alcuni emendamenti allo Statuto.

Simoni non contesta che l' uomo può quanto sa, l' influenza della donna sulla Società, come idea, e fa plauso all' idea di un' istituto per l' educazione della donna. Quel che egli si domanda si è se l' istituto come proposto corrisponderà all'aspettazione — crede di no — è proprio di un popolo risorto a nuova vita l' aspirare ad ottenere quanto hanno i popoli più avvanzati; crede si debba fare, ma lentamente; crede l' istituto proposto una cosa alla moda, intempestiva — che non corrisponda ai nostri bisogni — Siamo dissanguati, conviene lasciar ai nostri posteri le cure di fare anche qualche cosa — Ritiene doversi fare delle spese, ma solo le obbligatore — non ritiene le scuole magistrali superiori siano obbligatorie — crede le inferiori sufficienti, d'altronde dovrebbero essere temporarie non stabili. La sostanza, lo spirito essenziale del progettato istituto, è quello di porgere occasione alle famiglie di procurare istruzione ed educazione alle figlie. E quel che trova non giusto lo spendere denaro Provinciale a vantaggio delle classi più agiate, poichè le porte dell' Istituto sarebbero chiuse ai nulla abbienti. Domanda se la Provincia possa dedicare quel locale a quest' uso nel mentre che potrebbe occuparlo ad uso Ufficio.

Se il preventivato dispendio andasse ad alimentare diversi centri della Provincia per l' istruzione di tutte le classi non si opporrebbe; non gli piace l' accentramento di tutti gli istituti nel capoluogo, vorrebbe discentralizzare tanto più che la Provincia per le sue speciali condizioni lo esige. Ha visto con piacere la proposta del Municipio di Pordenone; la vorrebbe estesa ad altri paesi dal lato; economico crede che la preventivata somma non basterà, in ogni evento vorrebbe esclusa ogni supposizione di speculazione.

Dal lato morale crede che non corrisponde, perchè troppo elevato. Si vuole combattere il chiostro, ma ritiene che il chiostro resterà. Non crede agli istituti di educazione maschili, meno ai femminili.

Crede violato il testamento Uccellis, ma lascia alla competenza della Deputazione regolare la questione colla Commissaria Uccellis.

Per ultimo versa sul Decreto Vicereale.

Prega il Consiglio a non lasciarsi scuotere da frasi sonanti, non crede che l' istituto si organizzerà, la società è scossa per le fasi rivoluzionarie per cui ha dovuto passare, e più ancora per le stringenze economiche in cui versa; dal lato dell' opportunità crede si debbano sviluppare la nostra industria, far dei lavori e dar così lavoro e pane.

Ha quindi, come terzo inscritto, la parola il deputato D.r Moro relatore della Deputazione.

Le obbiezioni avvanzate al progetto della Deputazione Provinciale per l' istituzione di un Collegio femminile nel ex Convento di S. Chiara, non hanno a mio modo di vedere un reale valore, ma bensì alcuno di esse assumono una speciosa importanza, mercè la intelligenza e abilità spiegata nella loro esposizione. Mi concedano, signori, che quale relatore del progetto stesso abbia l' onore di combattere gli appunti che furono fatti, e siccome vestono la forma di requisitoria contro l' amministrazione della Provincia, così concedetemi l' espressione del nostro programma.

Quando abbiamo assunto l' onorifico mandato che ci avete conferito è ben naturale che ci abbiamo formato un criterio dei principii direttivi da seguire nella provinciale amministrazione, com' è logico ch'esso doveva essere la conclusione delle indagini instituite a rilevare la vera condizione generale del paese. Con una facilità, che abbiamo deplorato, ci siamo convinti del pessimo stato, e ci si presentò il problema: è urgente necessità rilevare l'economia, nonchè l' intelligenza e morale della popolazione; ma un sì grave compito addimandava l' impiego di una serie di mezzi e l' attuazione di provvedimenti per sè costosissimi, che la posizione finanziaria del paese non può sopportare. Se questo problema non si confondeva col circolo vizioso, per certo lo arieggiava, e noi ne tentavamo la soluzione col prendere il partito di non proporvi in linea facoltativa se non le spese che si presentassero improntate al carattere della necessità, unito a quello della utilità immediata, lasciando le altre per quando fioriranno tempi migliori. Ci siamo quindi moltissimo preoccupati della condizione economica del paese, e anzi questa nostra preoccupazione fu quella che ci determinò a moderare e contenere il vivo desiderio che ci animava di spingere la Provincia nelle vie reali del progresso. Ma in pari tempo non potevamo dimenticarci che l' immobilità assoluta oggi che ovunque ferve un generoso lavoro di progresso, avrebbe equivalso ad un suicidio, come non potevamo disconoscere l' impossibilità di rialzare generalmente l' economia del paese, quando non fosse allargata l' intelligenza, e riformato il morale, e dovevamo preoccuparci della urgente necessità di portare la coltura intellettuale e morale dei provinciali al livello corrispondente, alla nuova posizione politica che teniamo poichè siamo intimamente convinti, che lo squilibrio fra questi due elementi sia la causa precipua, anzi determinante dello stato deplorabile delle nostre condizioni. Ora è nostro dovere farvi vedere che l' istituzione di questo Collegio è una necessità, che da esso dobbiamo ripromettercì pronti vantaggi, e che le spese che incontriamo non superano le nostre forze finanziarie.

Il morale di ognuno è la sintesi, l' espressione, l' eco delle circostanze e avvenimenti in mezzo ai quali ha vissuto, e siccome la nostra generazione combattè sempre i governi stranieri che imperavano, così è naturale che immedesimata nel principio di sempre cercare occasioni proprie ed ingannare i preposti alla pubblica Amministrazione, abbia a subire nel morale le conseguenze legittime alla vita praticata. I principii di condotta cittadina che si applaudivano in allora, ora lo sono estremamente severi, per la semplicissima ragione che furono ritenuti elementi dissolventi de' primi. Riteniamo che quale eredità del passato abbiamo il malanno che moralmente si risolve nel non dare alla legge lo scrupoloso rispetto e la fedele osservanza, che sono i fattori principali della grandezza dei paesi. Questa piega che ricevette la vita dalle nostre aspirazioni nazionali, che si allargò nel loro svolgimento, che oggi s' immedesimò nel materiale interesse a conservarci, è da tutti i partiti combattuta, ma noi crediamo che il mezzo più efficace, più sicuro, e pronto negli effetti sia quello d' indirizzare la generazione che viene in altro ordine d' idee formandole i sentimenti e criterii che ora devono funzionare; verità oggi generalmente compresa, e che diede vita a quel fervido lavoro di riforme e allargamento di educazione in tutta Italia, che sarà la nota fondamentale del nostro completo risorgimento civile. Ma nella educazione il posto precipuo lo tiene la donna, come quella che più direttamente e irresistibilmente influenza le famiglie, come la sola che nello caso vi può introdurre la disciplina e il rispetto al principio di autorità, che poscia necessariamente passerebbe a funzionare nelle società, come potente elemento, e facendo contingenti di vera civiltà e progresso. Con una invidiabile opportunità il Municipio nella splendida sua relazione richiamava la nostra attenzione sopra quel detto « che una donna educata equivale a due generazioni educate. » Ma, signori, esaminiamo chi tiene in Provincia l' educazione della donna civile, e chi l' avrà anche nei tempi futuri, quando una qualsiasi iniziativa non faccia prendere alle cose una diversa direzione.

(*continua*)

Il Consiglio Provinciale di Udino nella adunanza del giorno 12 corrente approvò all' unanimità i seguenti due indirizzi di felicitazione inviati dalla Deputazione a S. M. il Re d'Italia, ed al Principe Ereditario pell' annunciato matrimonio di quest'ultimo colla Principessa Margheritta.

Sacra Maestà!

Le vostre gioje, Sire, sono gioje di tutta l' Italia. — Anche questa Provincia è commossa all'annunzio del conubio del Principe Ereditario colla figlia del Magnanimo Vostro Fratello, ed esulta pel fausto avvenimento che, perpetuando un antica e gloriosa Dinastia, colla quale soltanto fu possibile la indipendenza e l' unità d' Italia, è arra della sua prosperità e potenza futura.

La Vostra Maestà si degni accogliere con benevolenza le felicitazioni di questo Friuli che la Storia passata narra quale contrada più percossa dalle offese straniere, e la storia avvenire mostrerà quale più fedele alla Vostra Augusta Persona ed al principio da Voi così degnamente rappresentato.

Altezza Reale!

Il nodo per cui l' Altezza Vostra ricongiunge i due Rami dell' Eroica Dinastia di Savoja, è avvenimento che assicura la grandezza d'Italia.

Festante il Friuli vi fa plauso, e si affretta a porgere all'Altezza Vostra le felicitazioni dettate dal cuore di mezzo milione di Italiani, ultimi uniti alla grande Patria, ma sempre primi a manifestare collo slancio del più vivo sentimento l'affetto che li avvince alla Vostra Augusta Famiglia.

Udine 8 Febbrajo 1868.

Il R. Prefetto Presidente
COMM. FASCIOTTI

I Deputati Provinciali

Moro Dr. Giacomo — Moretti cav. Dr. Giov. Batt.
Martina Cav. Dr. Giuseppe — Fabris Nob. Dr. Nicolò
Polami Dr. Antonio — Monti nobile Giuseppe
Rizzi Dr. Nicolò supp.

Il Segretario Prov
Luigi Merlo

—

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d' asta a schede segrete.

La Giunta Municipale del Comune di Udine intende di appaltare l' illuminazione notturna con 5 lanterne a petrolio del viale esterno alla città fra la porta di Gemona ed il suburbio di Chiavris, giusta il progetto dell' Ingegnere d' ufficio approvato dal Consiglio Comunale in adunanza del 31 ottobre 1867, sul dato regolatore di centesimi 5 e mezzo per ogni ora d' illuminazione e per ciascun fanale, pagabile di mese in mese postecipatamente.

Gli aspiranti sono invitati a presentarsi in quest' ufficio Municipale nel giorno 29 (ventinove) febbraio corr. alle ore 10 ant. onde fare le loro offerte per via di partito segreto, con avvertenza che il minimum cui può deliberarsi sarà dal Sindaco o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare a senso del Regolamento 7 novembre 1860 sulla contabilità generale e sotto l' osservanza dei relativi Capitolati d' appalto che, deposti nella Segreteria, sono ostensibili a chiunque.

Gli aspiranti di riconosciuta idoneità, dovranno guarentire le loro offerte col deposito di L. 300, ed il deliberatario presterà una benevisa cauzione per l' importo di L. 1000. Le spese d' asta e di contratto sono a carico del deliberatario.

Dal Palazzo Civico, Udine, 11 febb 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

—

R. Istituto Tecnico di Udine. Il Prof. Cav. Alfonso Cossa chiuderà per questo anno il corso di chimica industriale, parlando alle ore 7 1[2 pomerid. precise di oggi della Metallurgia del piombo.

—

Resoconto della Commissione incaricata per l'incasso e spese sostenute per il Ballo Popolare ch'ebbe luogo al teatro Minerva il giorno 10 corr.

Ricavato dalla vendita di N. 653 biglietti ad it. lire 5 per cadauno	it. L.	3265.—
Ricavato per affitto dal Caffettiere	»	20.—
» dalla vendita di N. 88 bottiglie vuote a cent. 25 l'uno	»	22.—
Totale Incasso	it. l.	3307.—
Spese complessive come da note giustificative	»	2595.28
Netto civanzo	it. l.	711.72
Suddiviso come appresso:		
a) Alla Cassa della Società Operaja	»	400.—
b) All'Istituto Tomadini . . .	»	311.92
Totale	it. l.	711.92

NB. 1. All' Istituto Tomadini oltre la somma di it. l. 311.92 furono consegnati i civanzi di tutte le cibarie.

2. A mani del Cassiere rimangono ancora ital. lire 10 per alcune spese di facchinaggio non ancora solute.

Udine 14 Febbrajo 1868.

Il Cassiere
V. Cantarutti.

I Revisori eletti dalla Comm. che approvarono il Resoconto

Giovanni Vorajo Martina Giuseppe — Camclini Giuseppe.

La Comm., incaricata per il Ballo Popolare datosi li 10 Febbrajo corrente ringrazia il signor G. B. Andreazza proprietario del Teatro Minerva

le sue gentili prestazioni affinchè tutte le cose procedessero nel miglior modo possibile.

—

Istituto Filodrammatico. Questa sera, alle 9 1/2, ha luogo al Teatro Minerva il secondo trattenimento dell'Istituto Filodrammatico.

—

La Giunta Municipale e la Società Operaja di Spilimbergo pel fausto avvenimento del matrimonio di S. A. il Principe Ereditario, spedirono due indirizzi di felicitazione, la prima a S. M. il Re e la seconda ai Principi fidanzati.

—

Da Maniago ci scrivono in data del 12: Molto volontieri e coll'animo soddisfatto questa volta prendo la penna, per narrare a' vostri lettori un fatto degno veramente di plauso che domenica avveniva qui in Maniago.

Trattavasi dell' estrazione a sorte de'componenti il Comitato di Revisione della Guardia Nazionale del Distretto.

Il nostro egregio Pretore nobile De Zorzi, Presidente di diritto del Comitato, con patriotico zelo invitava tutti i signori Sindaci ed Ufficiali del Distretto ad intervenire a quella solennità. Infatti la Domenica mattina, in una delle sale della Pretura trovansi uniti, i Sindaci ed Ufficiali, in numero di trentadue. Il signor Pretore inaugurò la seduta, con uno di quei discorsi che vanno direttamente al cuore. Ricordò a tetri colori l'aborrito passato: dimostrò l'utilità della Guardia Nazionale; pronunciò parole di somma deferenza e molto lusinghiere per tutti noi abitanti di questo distretto; — e, dette altre buone e belle cose, conchiuse facendo un caldo appello alla concordia, fra le approvazioni di tutti i presenti. — Procedevasi poscia con molta regolarità alla formazione del Comitato; e proclamatosi l'esito dell' estrazione a sorte, venne sciolta l'adunanza, senza che il menomo inconveniente l'avesse turbata. Poco dopo univansi tutti ad amichevole simposio. Ogni distinzione di grado, di nascita, o di opinioni politiche, nulla poteva per distorre l'amorevolezza e la sincera fratellanza, che regnava in quell' unione. I discorsi s' intrecciavano animati da ogni lato: chi aveva il frizzo spiritoso, chi la seria osservazione; ed ognuno dimostrava il suo piacere che fosse giunta finalmente l'occasione nella quale si avesse potuto scambiare una parola amichevole ed una stretta di mano, fra persone che dalla fiducia delle popolazioni e del Governo sono scelte a far eseguire ed applicare le leggi, ed a tutelare le libertà interne e la sicurezza dei cittadini.

I convitati si lasciarono, portando seco un più vivo sentimento di simpatia e stima per le persone, che in quel lieto giorno avevano avvicinato.

Non mancarono i bravi dilettanti del paese di rallegrare maggiormente il banchetto, con vivaci concerti musicali.

Insomma fu una vera festa, di quelle da desiderare che spesso si ripetano, pei buoni effetti che producono: cioè, perchè così si viene a torre quella perniciosa diffidenza che regna pur troppo, fra le varie classi dei cittadini, e si cementa lo spirito di concordia e fratellanza, che con arti empie i nostri veri nemici cercano di distruggere nell'animo degli Italiani. — Ed è per questo, che io ho voluto farne pubblico cenno, sperando che simili fatti servano di conforto e di fruttuoso esempio. A. M.

—

Le fabbricerie sono Enti Ecclesiastici? Innanzi alla prima Classe della Corte d'Appello di Torino, si è discussa ai 27 del passato decembre la questione se i Beni immobili delle *Fabbricerie*, delle *Sagrestie*, dei *Consigli di reggenza*, e delle *Amministrazioni* delle Chiese dello Stato si debbano considerare come assoggettati alla conversione in rendita pubblica in forza della Legge 7 luglio 1867?

Il Giornale *La Giurisprudenza di Torino* dice nel suo ultimo numero a pagina 108 di attenderne la decisione per pubblicarla appena conosciuta.

Intanto il *Tribunale civile di Firenze*, trattando una simile causa a proposito dell'*Arca di Sant'Antonio di Padova* contro la *Direzione generale del R. Demanio*. ha sentenziato che « le fabbricerie, le sagrestie, i consigli di reggenza, le Opere e le Amministrazioni delle Chiese Cattedrali, parrocchiali, o vice-parrocchiali, e così pure le Opere destinate alla conservazione dei Monumenti e degli edifizi sacri (eccettuate dalla soppressione per l' articolo 1 N. 6 della Legge 15 agosto 1867), sebbene inservienti al culto, sono Enti Morali Laicali, e i loro Beni non sono Ecclesiastici.

« Perciò i beni immobili appartenenti alle *fabbricerie* ed alle *opere* summentovate non sono dalla Legge 7 luglio 1866 assoggettati alla conversione per opera dello Stato in rendita pubblica. » — Così la Legge 15 agosto 1867 avrebbe conservato le *fabbricerie* e preservato il loro patrimonio dalla *conversione* suddetta. — (Vedi la *Giurisprudenza* N. 7 pag. 107). Così il *Vess. d' Italia* di Vercelli.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 16 gennajo

(K) Credo che a quest'ora non sarà cosa nuova per voi la notizia che il Consiglio di Stato, in sessioni riunite, ha conchiuso per il pagamento da parte del nostro Governo della porzione del debito pontificio che spetta alle provincie annesse allo stato italiano. Ecco quindi risolta una questione che, lasciata in sospeso, avrebbe difficultato l' accordo in cui stanno per porsi i Gabinetti di Firenze e di Parigi relativamente alla questione romana.

Le ultime notizie diffatti confermano quanto vi ho scritto nell' ultima mia, circa il ritorno alla convenzione del 64, con questa sola modificazione che la legione d' Antibo cesserebbe affatto d' essere francese e d' avere perciò un carattere d' officialità al cospetto delle leggi militari francesi. L' obbligo dell' Italia resterebbe quello di prima: non permettere alcuna invasione nel territorio romano.

Informazioni che tengo da ottima fonte mi pongono in grado di assicurarvi che que' membri della maggioranza che, in unione a una gran parte del terzo partito, intendevano di presentare un progetto di legge per una ritenuta sopra i *coupons* della rendita, hanno rinunziato al loro divisamento, avendo saputo che il ministro delle finanze è deciso a combattere tale misura, la quale, secondo il suo avviso, recherebbe al nostro credito un gravissimo danno. A sostenere la ritenuta resterebbe quindi solo il terzo partito.

A scarico di coscienza devo peraltro chiamare la vostra attenzione su quanto la *Gazzetta di Firenze* dice in proposito. Le informazioni di quel giornale non s' accordano con quanto vi ho comunicato, dicendo egli che il Digny non sarebbe molto lontano dall' accettare la ritenuta, ma con certe cautele che varrebbero a tutelare i possessori esteri di rendita italiana. Vi prego, del resto, a tener conto della riserva con la quale la stessa *Gazzetta* dà questa notizia.

Gli uffici lavorano intorno ai progetti presentati dal ministro delle finanze. Il disegno relativo alla percezione delle imposte dirette, attira, sovra tutti, la loro attenzione; ma mentre parecchi fra i commissari propendono pel sistema toscano dei Camerlenghi, proposta dal ministro, altri predilegono quello degli Esattori, già applicato con ottimi risultati nella Lombardia e nella Venezia. È un fatto che questo secondo sistema colpisce con maggiore sicurezza ed imparzialità i contribuenti e trae seco lievi spese di riscossione.

È voce che il Guardasigilli, in attesa che la Commissione pel Codice penale abbia ultimato i propri lavori, — ciò che richiederà qualcosa come tre anni — intenda di proporre un progetto di legge in cui si applicherà a tutto il regno il Codice penale sardo, con le modificazioni in esso introdotte per la sua applicazione alle provincie meridionali.

Oggi in consiglio dei ministri presieduto dal Re si dovrà decidere intorno alle ambasciate vacanti di Londra e di Vienna.

Ho veduto una lettera da Roma nella quale si dice che varie volte il signor Sartiges ha richiamato l' attenzione del cardinale Antonelli sul contegno di alcuni predicatori romani. Il più accanito è il gesuita padre Curci, che tutti conoscono, il quale in S. Pietro in Vincoli nulla risparmia per sostenere il papato, permettendosi delle illusioni che non possono piacere ai salvatori della baracca. Ma ciò che ha dato ai nervi all' ambasciata, si è che tutti gli ufficiali legittimisti dell' armata papale vi assistono con una costanza significante.

Come vi ho altre volte annunziato, parecchi deputati e uomini politici diedero un banchetto d' onore all' ammiraglio Farragut, americano, il vincitore di Mobile. Essendo presente il ministro della marina egli salutò nell' ammiraglio la nazione americana che aveva mostrato come si superano le grandi crisi.

L'ammiraglio, nel rispondere, ebbe il gentile pensiero di ricordare che 40 anni fa era stato in Italia, constatando il progresso che adesso ha scorto nella nostra penisola. Al banchetto erano rappresentati tutti partiti del Parlameto: Sella, Crispi, Depretis e Fambri.

—

— Si parla molto a Parigi di una notizia data dal *Nord*. Secondo questo giornale. il principe Napoleone venderebbe tutte le sue collezioni di quadri e di oggetti d'arte. Ove la cosa avvenisse realmente, non mancherebbe certo chi le attribuirebbe anco una non lieve importanza politica.

— La *Corrispondenza del Nord-Est* ha da Vienna essere state scoperte in Ungheria nel comitato di Zips, contiguo alla Gallizia, le ramificazioni di una vasta agitazione panslavista. Il governo ha ordinato un'inchiesta. Sarebbe gravemente compromesso il direttore del liceo di Leutschau.

— Leggesi nel *Galignani*:

Si vuole che l' imperatore Napoleone abbia scritto al principe Umberto e al re Vittorio Emanuele, per congratularsi della scelta che hanno fatto d'una principessa italiana a futura regina d' Italia.

—La *Riforma* riferisce dall'*Epoque* che il gen. La Marmora sia aspettato nuovamente a Parigi, per tornarne ministro, e fabbrica sopra questa base, un po' vacillante, un intero edificio politico. Il gen. La Marmora sarebbe complice della Francia, per trarre l'Italia in una guerra. La Francia darebbe all' Italia armi e denaro. Napoleone III però non giungerebbe sino al punto da imporre all'Italia un colpo di Stato. Nessuno dirà che gli scrittori della *Riforma* non siano dotati di viva immaginazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 17 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 febb.

Discussione del bilancio delle finanze.

Lazzaro deplorando il crescente aumento delle pensioni chiede che il ministero presenti un progetto di abolizione del sistema delle pensioni in avvenire.

Cappellari, Dina e il *ministro* si oppongono.

La Camera dietro proposta di *Chiaves* prende atto delle dichiarazioni del ministero di acconsentire a una riforma del sistema e passa all'ordine del giorno.

Doda, Casaretto e *Depretis* vanno facendo osservazioni sulle emissioni di buoni del tesoro e chiedono che si pubblichi un prospetto annuale sul loro movimento.

Il ministro aderisce.

Vari deputati fanno osservazioni sul capitolo degli interessi della cassa dei depositi e prestiti.

Chidichimo e *Laporta* parlano su quello relativo alla garanzia degli interessi a società ferroviarie.

Cantelli dice che gli ultimi quaranta milioni furon dati in buoni del tesoro per assicurare il compimento della ferrovia Foggia-Benevento.

Si approvano altri 4 capitoli.

Tornata dell' 16 Febb.

Il Presidente riferisce sopra la Deputazione andata a Torino e Milano per presentare le felicitazioni alla Real Principessa e al Principe Umberto. Questi disse che scegliendo a sposa sua cugina rendeva omaggio non solo alle sue doti, ma esprimeva l'ammirazione per suo zio che fu uno dei più strenui campioni dell'indipendeza Italiana.

Discussione del bilancio delle finanze.

Depretis fa estese considerazioni finanziarie al capitolo portante; assegni provvisori in 16 milioni a favore del fondo pel culto, e contesta le basi dei calcoli e delle considerazioni della Commissione e del Ministero.

Nervo sostiene l'esattezza delle cifre delle somme proposte.

Lanza osserva che sarebbe conveniente che le questioni sollevate. specialmente l'ultima, fossero esaminate nella Commissione.

Quei capitoli vengono rinviati alla Commissione.

Firenze 15. — La *Correspondance Italienne* reca: Il consiglio di Stato in sessioni riunite emise il suo parere, conchiudendo pel pagamento da parte del nostro Governo della porzione di debito Pontificio, spettante alle Provincie annesse al Regno.

Vienna, 15. — *L' Abendpost*, parlando del passaggio degli Annoveresi in Francia, dichiara che l' Austria rimase affatto estranea a tale affare e declina ogni responsabilità. Circa i passaporti rilasciati ai rifuggiati, l' *Abendpost* dice, che questo è un diritto esercitato liberamente da tutti i Governi, e specialmente dalla Prussia durante l' insurrezione della Polonia, quando i fuggitivi polacchi volevano abbandonare il territorio prussiano. Oggi i reclami della Prussia sono accompagnati da eccessi di poteri e da molestie esercitate dagli impiegati subalterni di polizia, contro quelli che avvicinano il Re d' Annover. Il risultato di questi reclami, notificato sinceramente al Governo prussiano, ricevette un' accoglienza apparentemente soddisfacente. È dunque tanto più da deplorarsi che dopo questa pratica, il Governo austriaco sia precisamente dalla stampa ministeriale prussiana esposto a recriminazioni arbitrarie e prive di fondamento.

Bucarest, 24. — (*Camera dei deputati.*) Bratiano rispondendo ad una interpellanza, dice che la Rumenia non ricoverò alcuna banda esterna; circa la politica esterna, il Governo rumeno non può esprimersi come altri Governi, ma lasciasi unicamente guidare dall' interesse della prosperità del paese.

Washington 14. — Alla Camera dei rappresentanti, la Commissione per la ricostituzione del Sud respinse con 6 voti contro 3 l'accusa portata contro Johnson per la sua condotta verso i funzionari pubblici.

Nuova York 5. — Al Comitato degli affari esterni furono presentate alcune proposte tendenti a chiedere la liberazione dei cittadini americani arrestati in Inghilterra; altrimenti si domanda d' interrompere le relazioni diplomatiche.

Parigi 14. — La *Patrie* crede che la sottoscrizione al prestito avrà luogo ai primi di marzo. Il Consiglio di Stato terminerebbe tra breve l' esame del bilancio pel 1869; quindi esaminerebbe il progetto di prestito. Il Corpo legislativo, cui verrebbero presentati simultaneamente i due progetti, procederebbe per urgenza alla discussione del prestito.

Corpo Legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. L' art. 16 fu rinviato alla Commissione. Berryer sostiene l'emenamento, col quale si domanda la riforma del turno nei tribunali. Baroche lo combatte. Berryer insiste. Regna agitazione nell' Assemblea, Pelletan è chiamato all' ordine. L'emendamento è rigettato da 175 voti contro 48.

Londra 15. — (*Camera dei Comuni*) Stanley presenta i documenti riguardanti l' *Alabama*. Monk annunzia un' interpellanza sugli affari di Candia. Il conte Mayon presenta un progetto per la soppressione dell' *habeas corpus* in Irlanda per un anno.

Londra 15. — Il numero dei feniani arrestati in gennaio è di 265.

Berlino 14. — La salute di Bismark è migliorata. La Commissione della Camera de' signori respinse tutte le proposte relative ai fondi provinciali.

Costantinopoli 13. Parlasi di imminente cambiamento ministeriale; corre voce d' un prossimo viaggio di Alì pascià a Parigi, per entrare in negoziati circa l' autonomia di Candia. Egli inviterebbe eziandio l' Imperatore a recarsi a Costantinopoli a visitare il Sultano.

Berlino, 15. Leggesi nella *Gazzetta di Spener*: L' agitazione per l' ex re Giorgio destò le suscettività dei nostri circoli ufficiali. Il Governo austriaco non può vedere con indifferenza i maneggi che violano il principio del diritto delle genti. Domandiamo se Beust consideri la protezione del pretendente, più importante del consolidamento dei buoni rapporti colla Prussia. L' ex Re colla sua condotta abusò dell' asilo dell'Austria. Attendiamo impazientemente di vedere quali misure adotterà il governo austriaco per far cessare quei maneggi.

Londra, 15. Le notizie della salute di Derby sono sfavorevoli.

Parigi, 15. La *Patrie* smentisce assolutamente tutte le voci sparse circa pretesi cambiamenti ministeriali e modificazioni costituzionali.

La *France* dice che Goltz fu ricevuto jeri dall'imperatore. Oggi fu ratificato il trattato doganale tra la Francia, la Russia, e il Meklemburgo.

Torino, 15. Il principe Umberto è ritornato da Milano.

Parigi, 16. Il *Moniteur* conferma che jeri fu firmata l' abrogazione del trattato della Francia col Meklemburgo.

La *Zollwerein* ridurrà il diritto sui vini francesi a 20 franchi. Quest' accordo avrà solo effetto quando si firmerà il trattato fra l' Austria, e la Zollwerein.

Roma 16. I Conservatori Municipali che postillarono la petizione dei 12 mila Romani al Papa vennero rimpiazzati.

Parigi, 17. Leggesi nel *Moniteur du soir*: Un telegramma da Monaco reca che la stampa viennese è unanime nell' affermare che la legione annoverese non sarebbe passata dalla Svizzera in Francia senza autorizzazione espressa ed anzi senza invito fattole da Parigi. Questi ragguali sono inesatti. Nessuna autorizzazione e nessun invito fu spedito da Parigi per far passare gli emigrati annoveresi dalla Svizzera nell' Alzazia. Gli emigrati annoveresi penetrarono nel nostro territorio spontaneamente e senza alcun avviso preventivo. Appena il governo venne prevenuto di questo fatto adottò i provvedimenti necessari per internare separatamente gli ufficiali e i soldati a grande distanza dalla frontiera orientale.

La *Patrie* dice che telegrammi pervenuti dalla Serbia constatano che una calma assai sensibile è subentrata negli animi. Il principe Michele avrebbe reagito con una certa energia contro le tendenze di una parte delle persone che lo attorniano. Questo risultato è dovuto ai rappresentanti delle grandi Potenze.

L'Etendard afferma che il generale Ignatieff ritortornerà a Costantinopoli tosto che sia cessata l'indisposizione di sua moglie affetta di rosolia.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	14	15
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.85	68.85
» italiana 5 0/0 in contanti	43.85	43.82
» fine mese	—.—	43.75
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	36	—
Azioni delle strade ferrate Romane	45	47
Obbligazioni	87	88
Id. meridion.	106	107
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	362	365
Cambio sull'Italia	13	13 3/4

Londra del	14	15
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

Firenze del 15

Rendita 50.65; oro 22.96; Londra 28.82 a tre mesi; Francia 114.70 a tre mesi.

Venezia — Il 15 febbrajo non vi fu listino

Trieste del 15.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 99.— a —.— Augusta da 98.75 a —.—, Parigi 46.75 a 4.7— Italia —.— a —.—; Londra 118.— a 118.25 Zecchini 5.61 a 5.62 1/2; da 20 Fr. 9.42 a 9.44 Sovrane 11.86 a 11.88, Argento 115.35 a 115.55 Metallich. 57.— a —.—; Nazionale 66.25 a —.— Prest.1860 82.75 a 82.50; Prest. 1864 81.50 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 187.— a —.—; Prest. Trieste 119.50 a 120.—; 54.— a 54.50; 103.50 a 104.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4 Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	14	15
Pr. Nazionale . . fio	66.—	65.80
» 1860 con lott. . »	82.20	82.30
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.10-58.25	57.10.58.40
Azioni della Banca Naz. »	709.—	710.—
» del cr. mob. Aust. »	186.90	18.70
Londra . . . . . . »	117.65	117.90
Zecchini imp. . . . »	5.60	5.61
Argento . . . . . . »	115.50	115.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

Prezzi correnti delle granaglie

sulla piazza di Udine li 16 febbrajo

Frumento venduto dalle	aL.	20.50	ad aL.	21.50
Granoturco	»	—.—	»	—.—
detto nuovo	»	—.—	»	—.—
Granone giallo e bianco	»	11.25	»	11.43
Segala	»	13.50	»	10.—
Avena	»	11.75		12.00 al 0/0
al centinajo.				
Fagiuoli	»	14.75	»	15.—
Sorgo rosso	»	5.75	»	6.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 85. p. 2.

Regno d' Italia

Prov. di Udine *Distr. di Spilimbergo*

COMUNE DI TRAVESIO

AVVISO

Si rende noto, che in seguito a delibera 13 ottobre 1867 di questo Comunale Consiglio resta vietato ai forastieri sotto pena d' immediato arresto il questuare entro il territ. di questo Comune al cominciare dal 1. Marzo p. v.

Dall' ufficio Municipale
Travesio 31 Gennaio 1868

Il Sindaco
AGOSTI BORTOLO

Gli Assessori
Cozzi Antonio
Fratta Giovanni

Il Segretari
Pietro Zambano

N. 78. p. 2

Il Municipio di Castions di Strada

AVVISA

che a tutto aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Castions di Strada cui è anesso l' annuo stipendio di it. L. 900 pagabili in rate mensili postecipate.

Ogni aspirante dirigerà a questo Municipio cui spetta la nomina, la sua istanza corredata di tutti i requisiti voluti dalla legge.

Dall' Ufficio Municipale
li 6 febbraio 1868.

Il Sindaco
MUGANI D.r PIETRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 205 p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili ovunque poste di ragione di Brunetta Giovanni fu Antonio detto Lenos di Villa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brunetta ad insinuarla sino al giorno 15 Maggio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avvocato dottor Lorenzo Marchi deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 Maggio 1868 alle ore 9 antim. in questo Ufficio, nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato G.B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Gennaio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1044 p. 2

Avviso

Il Regio Tribunale P. in Udine, rende noto che in seguito ad istanza 4 dicembre 1867 N. 29,003 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla Ditta Mercantile fratelli Cappellari di qui contro Rosa e Maddalena Zoccolari pure di qui ed al confronto dei creditori iscritti alla Camera di commissione n. 36 di questo Tribunale, nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile in seguito descritto alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta al miglior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Il deliberatario ad eccezione della esecutante dovrà all' atto della delibera, depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima, e ciò a cauzione della fatta delibera.

3. Entro otto giorni continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte del locale R. Tribunale l' intiero prezzo della delibera, meno però l' importo della cauzione di cui il precedente articolo II. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giudiziario regolamento.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta per parte della esecutante che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata e così pure le pubbliche imposte.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali, scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberario praticarne l' immediato pagamento portandosi a diffalco del prezzo di delibera l' importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città borgo Pracchiuso in mappa provvisoria al n. 1056 e nella mappa stabile al n. 672 sub. 1. di pert. 0.18 rend. lire 10.88 stimata fior 840.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo di questo Tribunale nei soliti luoghi.

Dal Tribunale Provinciale
Udine 4 febbraio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 418. p. 1

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo, ed Andrea fu Antonio di Castions di strada, contro Pinzani D.r G. B., e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, e nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d' asta, dei beni descritti nell' Editto 19 dicembre 1861 n. 7000, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862, ed alle condizioni di cui l' Editto 18 dicembre 1864 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1 2 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura
Latisana 23 Gennajo 1868

Il Reggente
PUPPA

ZANINI

N. 11896 p. 1

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a nuova istanza esecutiva odierna p. n. di Giov. Märtil di Giovanni di Federbergh C. Zamolo Giovanni fu Giuseppe detto Balzut di Portis avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 28 febbraio, 13 e 27 marzo 1868, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

I. I fondi esecutati saranno venduti nello stato o grado in cui si attrovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

II. Nei due primi esperimenti gl' immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire i creditori iscritti fino all' importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta asclusa la carta monetata o l' equivalente di essa dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 8 dalla delibera sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio o pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell' immobile deliberato tosto dopo intimato il decreto d' aggiudicazione e potrà chiedere tale possesso in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 giud. reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

a) Casa d' abitazione ad uso di locanda con corte e stallone posta nei piani di Portis, frazione del Comune di Venzone al civ. n. 130 ed in mappa al n. 1483 di p. c. 0.45 rend. l. 21.60 stimata f. 875

b) Terreno arat. vit. e parte prativo con gelsi sito in dette pertinenze, chiamato sotto la Rosta in mappa al n. 636 pert. 1.30 rend. l. 2.73 fra i confini a levante G. B. Colle detto Cai e Valent Pietro, a mezzodì lo stesso Colle, a ponente Valent Francesco q. Pietro detto Peresin ed a tramontana Rugo detto della Fontana, stimato fior. 218.80

Totale fior. 1093.80

Locchè si pubblichi nell' albo Pretoreo, in questa piazza ed in quella di Piani di Portis, e si inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 27 dicembre 1867.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Cancellista

5

AVVISO

Il sottoscritto è in possesso di una partita di

CARTONI ORIGINALI

ANNUALI DEL GIAPPONE

confezionati nelle provincie di MEYBASCII, ISTHURIA e HAKODADI, come lo comprovano i timbri appositi ai detti Cartoni. La buona riuscita che fecero nell' anno decorso, lusinga il sottoscritto che i signori **Bachicultori** vorranno farne acquisto anche per la prossima campagna.

ANTONIO CRAINZ

Udine, Borgo Poscolle, Calle Brenari

DEPOSITO SEMENTE BACHI

2

ORIGINARI BIVOLTINI

di prima riproduzione Giapponese annuale bianca e verde su cartoni e sgranata, nonchè Gialla Levante su tele,

Piazza del Duomo N. 438 nero.

ALESSANDRO ARRIGONI

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

Anno XI — 1868 69

Associazione per la provvista di Cartoni di Semente Bachi al Giappone per l'Anno 1869.

La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 di febbraio.

Questa Società che conta *undici anni* di esistenza e *settemila associati* fra cui circa 300 *Municipii* offre a suoi Associati le più grandi guarentigie, perchè occupandosi della *sola* provvista di Semente e di *nessun ramo di commercio* non espone i fondi Sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono *assicurati* e i cartoni di semente acquistati sono pure *assicurati* nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una *guarentigia* della cura che impiega *nella scelta di semente di buona qualità*, è solita lasciare *ogni anno, ai suoi associati* che si fanno *nuovamente* inscrivere, la *facoltà* fino a tutto il 15 giugno, cioè *fin dopo il raccolto dei bozzoli*, di potersi *ritirare* dalla Società, col *rimborso* di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere *malcontenti* dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l' allevamento in corso.

La *provvista* di cartoni fatta in *quest' anno* per i suoi Associati ascese ad oltre 55 *mila*.

L'Associazione si fa per azioni di L. 150 caduna, di cui lire 20 per ogni azione si pagano all' atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del *programma sociale* che si spedisce *affrancato* a chi ne fa richiesta.

Le richieste d'inscrizione si devono fare in Casale Monferrato all' ufficio della Società.

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine*.

L'Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell' inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunzj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell' inserzione all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d' inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L' Amministrazione
del **GIORNALE DI UDINE**

AVVISO

2

Presso il sottoscritto trovasi in vendita semente bachi a bozzolo giallo di buona e sana provenienza, nonchè Cartoni Originali Giapponesi.

LUIGI BERGHINZ

Udine Borgo Gemona Calle Cicogna N. 1330 nero

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.